

**La Chiesa di Cassano all'Jonio  
riflette su «Educare alla speranza»  
Domani e giovedì con Bertolone**

**CASTROVILLARI.** «Educare alla speranza». È il tema del convegno promosso dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio scuola della diocesi di Cassano all'Jonio che si svolgerà domani e giovedì nella parrocchia di san Girolamo, a Castrovillari, nel Cosentino. L'iniziativa, spiega il vescovo Vincenzo Bertolone, vuole «favorire ed esaltare la creatività dei singoli, affinché essa possa divenire il segno di una Chiesa diocesana in cammino per formare giovani capaci di costruire una società più giusta». Al centro della riflessione ci saranno l'emergenza educativa, l'iniziazione cristiana e la formazione dei giovani. I lavori inizieranno domani alle 16.30 con l'introduzione del vescovo Bertolone. Seguiranno le relazioni di don Nunzio Laitano (direttore dell'Ufficio catechistico) e don Silvio La Padula (direttore dell'Ufficio scuola). Poi gli interventi del vicario generale, monsignor Franco Oliva, e di don Nicola De Luca (membro della commissione catechistica), don Giovanni Maurello (direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile) e Vincenzo Bova, docente di sociologia politica all'università della Calabria.

**Pastorale salute,  
nominato il nuovo  
sottosegretario**

**ROMA.** Benedetto XVI ha nominato monsignor Jean-Marie Musivi Mpendawatu sottosegretario del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (per la pastorale della salute), di cui era ufficiale dal 1991, allora presieduto dal cardinale Fiorenzo Angelini. Prende il posto del camilliano Felice Ruffini, che ha superato i limiti di età. Musivi Mpendawatu è originario della Repubblica Democratica del Congo, ha 54 anni, ed è stato ordinato sacerdote nel 1982 per la diocesi di Butembo-Beni. (Gia.Cad.)

**Roma a Lourdes, alla scuola dell'ascolto**


Mille i fedeli che partecipano al pellegrinaggio diocesano guidato dal cardinale Vallini nel santuario mariano francese

DAL NOSTRO INVIATO A LOURDES

«Guardate molto e ascoltate molto: sappiate ascoltare anche la sofferenza dei malati, sappiate ascoltare il silenzio». Con questa esortazione il cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha aperto ieri il pellegrinaggio a Lourdes di mille romani, fra i quali anche il sindaco della città, Gianni Alemanno. Mille romani compostamente in fila davanti alla grotta di Massabielle: come ogni anno, dal 1957, Roma va a Lourdes con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Quattro giorni tra Via Crucis, fiaccolata e Messe. Così lontano, sotto questo cielo dei Pirenei già umido d'autunno, dal sole e dal caos di Roma.

Ma qual è il senso di questo andare da Roma a Lourdes? Per Vallini sta in un pellegrinaggio dell'anima: «Nel rischio di inaridimento che percorre l'Occidente, dove tutto sembra poter venire consumato e gettato, il pericolo anche per i credenti è di essere fagocitati. È così difficile, riuscire a fermarsi e a pensare. Salvo quando magari ci capita un guaio grosso, un dolore, e allora ci si chiede sbigottiti: perché?». Il senso del pellegrinaggio, spiega allora il cardinale, sta nel dare spazio al mistero, alla ragione del nostro vivere. Ed è qui che occorre un appassionato silenzio: «Ascoltate - conclude Vallini - il silenzio che parla davanti alla grotta di Massabielle». I romani restano pensierosi davanti a queste parole.

C'è gente del popolo, vecchi, bambini, ragazzi delle periferie. Il sindaco Alemanno saluta brevemente: «Credo che un vivere migliore non sia possibile senza una ricerca. Vorrei questa energia, a migliorare la vita quotidiana di Roma». Poi tutti a Messa. Il Vangelo è quello della moltiplicazione dei pani. L'accento del cardinale è sull'Eucaristia: «La salvezza ci raggiunge nel corpo di Cristo». E sulla necessità che i cristiani di Roma siano di più, dicano di più nelle case, negli uffici, nei quartieri. E infine, verso la grotta. In quel silenzio strano, rotto solo dagli strilli dei bambini. Un «silenzio da ascoltare». I romani in coda sotto la pioggia, zitti, si mettono in cammino.

Marina Corradi

**CATHOLICA**
**Madre Teresa  
cent'anni  
di gratitudine**

DI LAURA BADARACCHI

Il 26 agosto 2010 avrebbe compiuto cento anni. E le sue «figlie», le Missionarie della carità, si stanno già preparando a vivere in preghiera i mesi che precedono il centenario della sua nascita. Agnes Bojaxhiu, conosciuta in tutto il mondo come Madre Teresa di Calcutta, sarà ricordata innanzitutto sabato, dodicesimo anniversario della sua morte, e il 19 ottobre, giorno in cui, sei anni fa, la «piccola matita di Dio»

Con un messaggio della superiora generale, Mary Prema, e altre iniziative, le Missionarie della carità si preparano a celebrare il centenario della nascita della fondatrice, che cadrà il 26 agosto del 2010

venne beatificata in piazza San Pietro da Giovanni Paolo II, davanti a 300 mila fedeli. A Pristina, capitale del Kosovo - terra di origine dei suoi genitori - fervono i lavori per la costruzione di una Cattedrale dedicata a lei, che dovrebbe essere ultimata proprio in coincidenza con il suo «primo secolo» di vita. Ma la «sister Mary Prema», la 54enne di origine tedesca alla guida della congregazione dal marzo scorso, sottolinea in che modo la «Madre» vorrebbe essere festeggiata e quale regalo desidererebbe ricevere per questo compleanno speciale: «La nostra sincera disponibilità a essere tramite dell'amore e della pace di Dio per i poveri». In un messaggio in preparazione dell'evento, diffuso dall'agenzia Asia-News, la nuova superiora generale

delle suore vestite con il sari orlato di blu sintetizza il cammino spirituale compiuto dalla giovane «Gonxha» che, in lingua albanese, significa «bocciolo»: così mamma e papà chiamavano la piccola Agnes, premio Nobel per la pace nel 1979. «È diventata Madre Teresa di Calcutta - ricorda suor Prema - dedicando tutta la sua vita a Dio nel servizio per i più poveri dei poveri. Lei ha compiuto piccole cose con grande amore. Ha riconosciuto e amato la dignità di figlio di Dio in ogni persona». Una chiamata nella chiamata, come la definì la stessa beata.

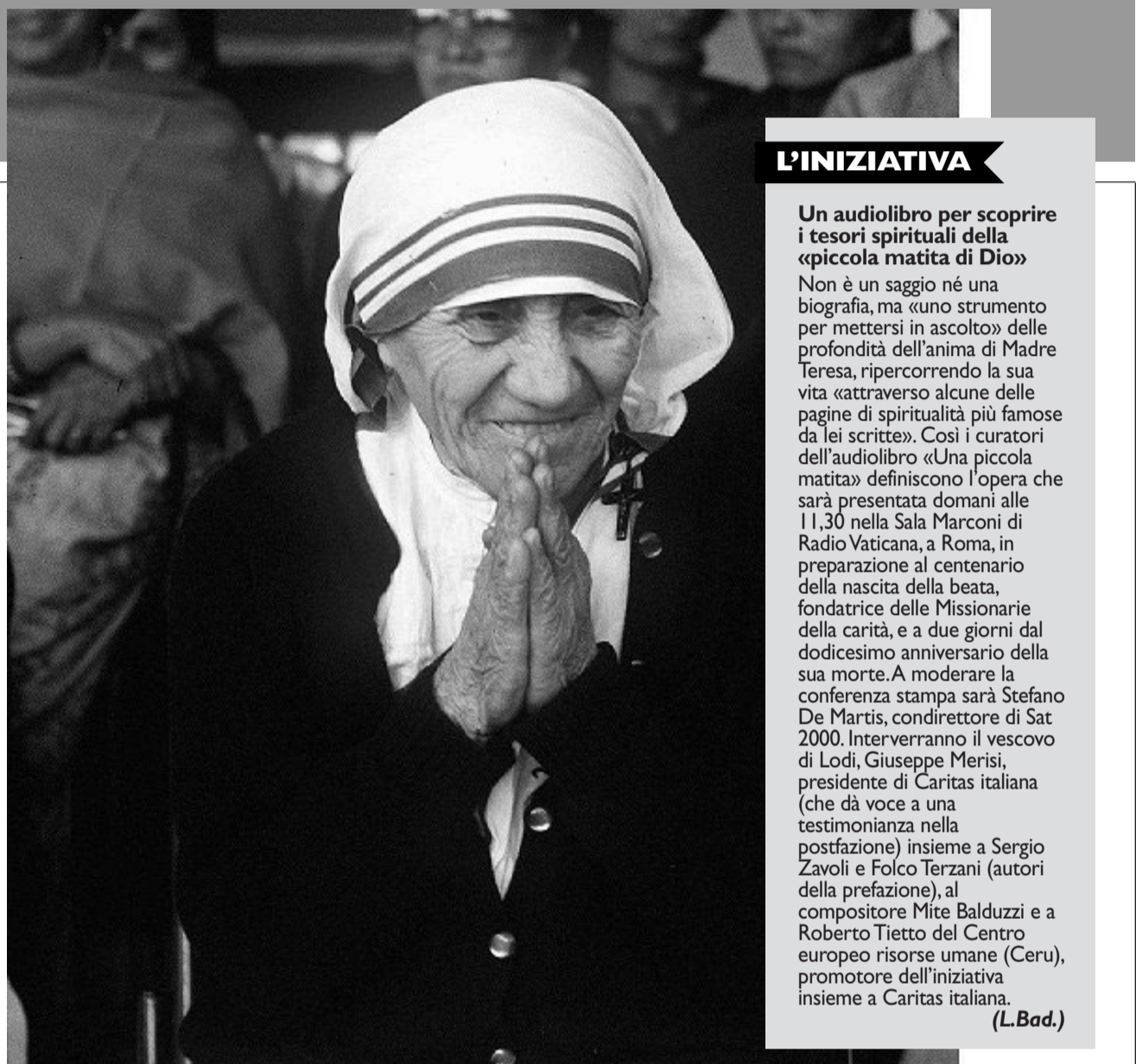
Originaria di Skopje (oggi capitale della Macedonia), entra diciottenne fra le Suore di Loreto e prende il nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù. Insegna storia e geografia, ma a 38 anni lascia il convento e le alunne per servire i poveri negli slum di Calcutta: moribondi e lebbrosi, malati e bambini abbandonati. Colpite dal suo gesto, alcune sue studentesse la seguiranno in questa scelta radicale.

«Madre Teresa ha aperto il suo cuore all'amore verso tutti. È lei che continua a invitare tutti noi ad aprire i nostri occhi per scorgere la dignità di figlio di Dio nel povero, e a portare pace e gioia attraverso il nostro umile servizio. L'amore comincia nella casa, e oggi io posso essere il tramite dell'amore per questa persona», rileva ancora la superiora generale delle Missionarie della carità nel suo messaggio di apertura del centenario. Risale al 1980 il suo primo incontro con la fondatrice, a Berlino. «Che il messaggio di Madre Teresa dell'amore che Dio offre a ogni uomo, donna e bambino possa renderci consapevoli che Dio ci ha creati per cose grandi, per amare ed essere amati», conclude suor Prema - in sanscrito il suo nome vuol dire «amore puro e

santo» -, eletta il 25 marzo scorso dopo che suor Nirmala Joshi, in carica per due mandati consecutivi dalla morte della fondatrice, ha passato il testimone per motivi di salute e per dedicarsi alla preghiera. Sarà proprio suor Nirmala a guidare gli esercizi spirituali in programma dal 6 all'11 settembre nell'arcidiocesi di Taipei (Taiwan), promossi dal Pontificio Consiglio *Cor Unum* per il continente asiatico; previsti circa trecento partecipanti impegnati nelle Caritas diocesane o nazionali e in altri organismi caritativi. Intanto la tomba di Madre Teresa, nel convento di Chandra Bose Road, continua a essere meta di pellegrinaggi: le suore raccontano di un flusso ininterrotto di persone di ogni età e ceto sociale che vengono a rendere omaggio alla «Madre». Che in vita aveva affermato: «Se mai diventerò una santa, sarò certamente una santa del nascondimento: mi assenterò in continuazione dal Paradiso per recarmi sulla terra ad ac-

**Il 5 settembre prossimo, intanto, si ricorderà il 12° della morte mentre il 19 ottobre ricorrono i sei anni della beatificazione. «La sua lezione? Essere tramite dell'amore e della pace di Dio per i poveri»**

cendere la luce di quelli che si trovano nell'oscurità». Ora la sua missione viene proseguita dalle religiose, dal ramo contemplativo femminile e maschile da lei fondati, da sacerdoti e religiosi, oltre a migliaia di laici collaboratori e volontari che in tutto il mondo affiancano le sue «figlie» accanto agli ultimi.


**L'INIZIATIVA**
**Un audiolibro per scoprire i tesori spirituali della «piccola matita di Dio»**

Non è un saggio né una biografia, ma «uno strumento per mettersi in ascolto» delle profondità dell'anima di Madre Teresa, ripercorrendo la sua vita «attraverso alcune delle pagine di spiritualità più famose da lei scritte». Così i curatori dell'audiolibro «Una piccola matita» definiscono l'opera che sarà presentata domani alle 11,30 nella Sala Marconi di Radio Vaticana, a Roma, in preparazione al centenario della nascita della beata, fondatrice delle Missionarie della carità, e a due giorni dal dodicesimo anniversario della sua morte. A moderare la conferenza stampa sarà Stefano De Martis, condirettore di Sat 2000. Interverranno il vescovo di Lodi, Giuseppe Merisi, presidente di Caritas italiana (che dà voce a una testimonianza nella postfazione) insieme a Sergio Zavoli e Folco Terzani (autori della prefazione), al compositore Mite Balduzzi e a Roberto Tietto del Centro europeo risorse umane (Ceru), promotore dell'iniziativa insieme a Caritas italiana. (L.Bad.)

**lo scenario**
**Le sue Missionarie: dodici nel 1950 oggi 4.800 con 750 case in 134 Paesi**

Nel 1950 erano in dodici; oggi sono oltre 4.800 di un centinaio di nazionalità, presenti in 134 Paesi con più di 750 case, oltre duecento delle quali nella sola India. Le Missionarie della carità, fondate dalla beata Teresa di Calcutta nel 1948, registrano una continua crescita dalla morte della fondatrice: dal 1997 a oggi sono nate altre 166 comunità in 14 Paesi, dal continente africano (Algeria, Ciad, Gibuti, Mali e Togo) all'Asia (Afghanistan, Azerbaigian, Israele, Kazakistan, Thailandia) fino alla Nuova Zelanda. Missioni sono state aperte anche in Bosnia, Finlandia e Norvegia. E negli ultimi dodici anni le ragazze che hanno scelto la congregazione sono state oltre 900: nel 2008 si contavano 265 novizie e 425 postulanti. Il loro carisma resta quello di servire Cristo nei più poveri dei poveri «per saziare la sete di Gesù sulla croce», seguendo

il carisma e le parole della «Madre». Quando Paolo VI elevò la congregazione a diritto pontificio, il 1° febbraio 1965, fu aperta la prima casa fuori dall'India, precisamente a Caracas, in Venezuela. Tre anni dopo le Missionarie della carità sbarcarono in terra africana - la Tanzania - ed europea. In Italia si contano una ventina di comunità delle missionarie: la prima fu inaugurata proprio da Madre Teresa a Roma nel 1968. Ora le case sparse per la penisola sono una ventina: nascono nelle periferie o nel cuore delle città per assistere persone senza dimora, malati, anziani, ragazze madri, bambini e famiglie disagiate, malati di Aids. Fra le mura vaticane sorge «Dono di Maria», la casa voluta da Giovanni Paolo II nel 1988 e visitata da Benedetto XVI all'inizio dello scorso anno; in un angolo del palazzo dell'ex Sant'Uffizio, dove ha lavorato per molti anni come pre-

fetto l'allora cardinale Ratzinger, la struttura funziona di giorno come mensa per decine di poveri, mentre la notte ospita una cinquantina di donne. Senza automobili e cellulari, senza ufficio stampa e computer, le suore vengono raggiunte attraverso il passaparola o il telefono anche da tante coppie desiderose di adottare un figlio: infatti l'istituto religioso è tra gli enti autorizzati dalla Commissione per le adozioni internazionali (Cai) a svolgere in India il servizio di mediazione e abbinamento dei potenziali genitori - in possesso del decreto d'identità emesso dal tribunale per i minorenni - con il minore da adottare. Un lavoro che si basa sul volontariato, inaugurato dalla stessa fondatrice: «Noi combattiamo l'aborto con l'adozione. Così salviamo migliaia di vite».

Laura Badaracchi

**la storia**

DI PIERO GHEDDO

Il 131 agosto è morto in India padre Augusto Colombo, uno dei personaggi più rappresentativi della Chiesa locale nella promozione dei «fuori casta» (paria o dalia). Nato a Cantù, in provincia di Como, nel 1927, è in India dal 1952, nella diocesi di Warangal, quando in Andhra Pradesh si verificavano conversioni in massa di paria. Missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime), Augusto si impegna anzitutto in campo pastorale, fondando tre parrocchie, disegnando e componendo i catechismi e i testi di spiegazione per i catechisti. I disegni naïf illustrano



Padre Augusto Colombo

un fatto biblico con la didascalia in telegu: i bambini li colorano, mettono nella pagina accanto i loro pensieri e disegni. Questi quaderni li hanno adottati anche nelle altre diocesi di lingua telegu. Nella chiesa di Karunapuram, dove Augusto era parroco, le vaste

**Padre Colombo, apostolo dei «fuori casta» in India**

pareti e la cupola sono affrescate da un pittore locale con scene dalla Creazione alla Risurrezione di Cristo e spiegazioni in telegu. Una specie di catechismo illustrato che in 30-35 quadri grandi e piccoli racconta la storia della salvezza. Molti vengono, cristiani e non cristiani, e si fermano anche a lungo. Padre Colombo ha realizzato varie iniziative per la promozione dei paria: case per i poveri, cooperative di produzione artigianale e di vendita, difesa delle loro terre, banche rurali contro gli usurai, assistenza sanitaria e ai lebbrosi, alfabetizzazione degli adulti, ecc. Era un vulcano in eruzione, ne inventava una dopo l'al-

tra e trovava i benefattori, con lettere molto belle e concrete, per finanziare quel che iniziava. Con le ricamatrici di Cantù ha insegnato alle donne l'arte di ricami e merletti. Oggi circa 1200 donne lavorano a casa propria in questa industria che esporta in Italia e altri Paesi. Tante donne guadagnano un buon stipendio fisso: una «rivoluzione femminile» nei villaggi. All'inizio degli anni Sessanta, padre Augusto realizzava, con l'aiuto di amici lodigiani, la «Lodi Society» e la «Lodi Farm», fattoria-scuola per migliorare la produzione di riso, l'introduzione di nuovi prodotti di frutta e verdura, la coltivazione del baco da se-

**È scomparso il 31 agosto il missionario del Pime, originario del Comasco, che ha dedicato la vita ai «paria». Nel Paese asiatico da 57 anni, ha fondato tre parrocchie e costruito scuole, ospedali e case**

ta. Oggi la «Lodi Society» è un organismo diocesano, riconosciuto dal governo per il lavoro sociale. Ha costruito centinaia di cassette per i poveri, scavato pozzi, distribuito semi e attrezzi agricoli. Padre Augusto costruiva tante

scuole, ma i paria non trovavano posto nelle università statali. L'ultima volta che sono stato in India (2005) mi ha portato a vedere «Colombo Nagar», la «città di Colombo». Poco distante da Hyderabad, ha costruito il College di ingegneria («Institute of Technology and Science»), che oggi ha 1.500 studenti e laurea ogni anno 140-150 ingegneri, in cinque settori. Metà dei posti è riservata ai paria e ai cattolici. Attorno a questa università è nata la città di Colombo. Tutto è proprietà della diocesi di Warangal. Dodici anni fa Augusto ha acquistato a Warangal un modesto ospedale appena costruito con 600 letti, costruendo

dovi accanto l'università di medicina, la seconda cattolica in India (la prima a Bangalore). L'ospedale già funziona, ma il riconoscimento statale è incerto, per le forti opposizioni a una iniziativa cristiana in questo campo. In precedenza, Augusto ha fondato tre ospedali, un lebbrosario e un centro oculistico a Warangal, dove da una ventina di anni l'équipe medica del professor Innocente Figini di Como va ogni anno per 10-12 giorni ad operare gratis. Si è dedicato anche ai ciechi con un centro specialistico e ultimamente ha costruito l'ospedale per la cura dell'Aids, già funzionante nel 2005.